

Madeleine Howenstine del “California Institute of Integral Studies” ha pubblicato uno scritto intitolato “*Teilhard de Chardin - An Inquiry into Group and Organizational Presence*” (Cfr. <http://awakeningtobeing.org/deChardin.pdf>) che traduciamo semplicemente in questo modo: “*Una ricerca, in prospettiva teilhardiana, su gruppi ed organizzazioni*”.

L’ A. è rimasta colpita da questa frase di Thich Nhat Hanh: “*The Next Buddha May Be A Sangha*”, cioè: “*Il prossimo Buddha sarà forse una comunità [Sangha]*”. La ragione sta nel fatto che la visione buddhista di una “Illuminazione collettiva” è molto simile allo stato finale della Noosfera allorquando questa si sarà completamente “centrata”. Ciò avverrà – come noto – nel Punto Omega che rappresenta lo stato di coscienza collettivo dell’umanità unita, il punto di convergenza finale degli spiriti umani. Il raggiungimento del Punto Omega è opera di tutti gli uomini di buona volontà, non solo dei cristiani, sui quali però agisce l’attrazione del Cristo Risorto, “coincidente” con il Punto Omega.

M. Howenstine prende in esame le aggregazioni sociali, piccole e grandi, per vedere se esse rappresentano dei tentativi di “centrazione” in rapporto alla Noosfera prevista da Teilhard.

L’A. si domanda se nei gruppi strutturati è ravvisabile una “mente” di gruppo che si sviluppa dalla loro *complessità* interna. Nota che in campo economico le cose non sembrano andare secondo le previsioni di Teilhard poiché i singoli elementi (“atomi” e “cellule”) *cambiano* malgrado l’entità economica *centrata* continui a funzionare.

I singoli individui che fanno parte di una corporazione sono in effetti delle cellule ed organi di un tutto sintetizzato più vasto che possiede una propria “coscienza” e ha delle finalità che superano gli individui coinvolti. Raggruppamenti di tal genere sono interessati alla propria sopravvivenza pur non avendo bisogno di qualche “cellula” particolare. Similmente agli atomi e alle cellule del nostro corpo noi non riusciamo a percepire il volto e la personalità dell’entità totale che li contiene. Eppure è possibile averne un vago sentore, come Teilhard de Chardin nell’esperienza del Fronte: «Questo dono o facoltà, ancora relativamente rara, di percepire senza *vederla* la realtà e l’organicità delle grandezze collettive, è stata indubbiamente l’esperienza di Guerra a farmene prendere coscienza ed a svilupparla in me *come un senso nuovo*».¹

¹ P. Teilhard de Chardin, *Il cuore della materia*, Queriniana, Brescia 1993, p 24.

D'altra parte, la produzione di un aereo o di una macchina fotografica presuppone un organismo riflessivo complesso che opera come un *uno*, come un singolo operatore.

Nel 1982 Peter Russel ha pubblicato il libro *The Global Brain*, che conferma l'idea di Teilhard riguardo alla formazione di una sorta di cervello collettivo attraverso le infinite interrelazioni del World Wide Web, le quali conducono inevitabilmente a stati di crescente complessità e, perciò, di "centrazione" collettiva.

L'evoluzione, da selettiva ai suoi inizi, diventa sempre più elettiva nella specie umana. Ciò fa intravedere, seppur vagamente, la formazione di una complessità massima in un unico organismo umano totalmente coeso. Dal passo dell'auto-coscienza individuale all'ascesa delle coscienze e, infine, ad un punto più alto di Co-Riflessione. La coscienza sarà allora «troppo abbagliante perché possiamo 'guardarla in faccia'...».² Proprio come il 'Sangha' buddhista: infine vi sarà un'illuminazione collettiva dell'umanità.

² P. Teilhard de Chardin, *L'apparizione dell'uomo*, il Saggiatore, Milano 1979, pp. 312-313.